



**Citista  
Chiesta  
autorizzazione  
all'arresto**

Il sostituto procuratore della Repubblica, Antonio Vinci, titolare dell'inchiesta sulle presunte tangenti legate alla vendita di immobili, ha chiesto al Parlamento l'autorizzazione a procedere e all'arresto per l'ex segretario amministrativo della Dc, Severino Citaristi (nella foto), per le ipotesi di reato di corruzione, concussione e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. A determinare il coinvolgimento dell'esponente politico nell'inchiesta del pm capitolino sono state le dichiarazioni di diversi imprenditori che accusano Citaristi di aver ricevuto tangenti, di cui non si conosce l'entità, per la vendita di numerosi immobili. egge.

**Cinque arresti  
a Mantova  
per le tangenti  
di «Riflutopoli»**

Il sostituto procuratore della Repubblica, Antonio Vinci, titolare dell'inchiesta sulle presunte tangenti legate alla vendita di immobili, ha chiesto al Parlamento l'autorizzazione a procedere e all'arresto per l'ex segretario amministrativo della Dc, Severino Citaristi (nella foto), per le ipotesi di reato di corruzione, concussione e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. A determinare il coinvolgimento dell'esponente politico nell'inchiesta del pm capitolino sono state le dichiarazioni di diversi imprenditori che accusano Citaristi di aver ricevuto tangenti, di cui non si conosce l'entità, per la vendita di numerosi immobili. egge.

**Cesare Cursi  
denuncia  
per calunnia  
Luciano Scipione**

Il giudice milanese dei «pool-Mani pulite» stabiliranno se il sottosegretario ai Trasporti ed alla Marina Mercantile, Cesare Cursi, sia stato calunniato dall'ex amministratore delegato dell'Intermetro, Luciano Scipione, che afferma di avergli versato una tangente di cento milioni. Il Pm di Roma Maria Teresa Cordova, alla quale è stato affidato il compito di stabilire se sia fondata l'accusa di calunnia formulata dal sottosegretario contro Scipione. Ha infatti deciso, dopo aver ascoltato Cursi, di rimettere gli atti ai colleghi di Milano, che nell'ambito delle indagini sui risvolti politici della vicenda, hanno inviato tempo fa un avviso di garanzia per corruzione a Cursi.

**Anas  
1500 miliardi  
per tangenti  
in Abruzzo**

Parte dei documenti Anas trovati nei giorni scorsi in un cassone della nettezza urbana di Bologna potrebbe essere inviata a pool di magistrati romani che indagano sugli appalti a trattativa privata dell'Anas. I documenti sono stati trovati, su segnalazione, dalla polizia in un cassone di viale Masini, non lontano dalla sede del compartimento Anas di Bologna. La Procura bolognese ora ne valuterà il contenuto. Un'inchiesta sugli appalti Anas era stata aperta mesi fa anche dalla Procura di Bologna. L'inchiesta che si era fermata ad una fase procedurale è stata ripresa in seguito a una denuncia di un deputato abruzzese della lista Fanello Pro Rapagnà, che durante una conferenza stampa ieri a Pescara ha detto di essere in possesso di una «ricca documentazione» che ha messo a disposizione degli organi di informazione e che invierà anche alla magistratura.

**Cariglia  
interrogato  
da giudici  
di Foggia**

Il giudice per le indagini preliminari, Ciro Santalucia, ha inviato un avviso di garanzia all'ex sottosegretario alla Difesa nell'ultimo governo Andreotti, on. Antonio Bruno (Psd), nel quale è ipotizzato il reato di abuso di atti d'ufficio durante il suo incarico di sindaco a S. Marziano di Stabiane (Taranto). In particolare, Antonio Bruno, che non è più sindaco dal giugno del '92, non avrebbe fatto demolire alcune costruzioni.

**Taranto  
Avviso  
di garanzia  
all'on. Bruno  
(Psd)**

Il giudice per le indagini preliminari, Ciro Santalucia, ha inviato un avviso di garanzia all'ex sottosegretario alla Difesa nell'ultimo governo Andreotti, on. Antonio Bruno (Psd), nel quale è ipotizzato il reato di abuso di atti d'ufficio durante il suo incarico di sindaco a S. Marziano di Stabiane (Taranto). In particolare, Antonio Bruno, che non è più sindaco dal giugno del '92, non avrebbe fatto demolire alcune costruzioni.

GIUSEPPE VITTORI

**Questione  
morale**



**Sigilli allo scalo romano di Vigna Clara mai utilizzato  
Aperto un nuovo capitolo partendo dalle indagini Anas  
Dilatazione dei costi, opere incompiute, appalti sospetti  
Gli imprenditori: «Costretti a pagare per partecipare»**

**Italia '90 nel mirino dei magistrati  
Dal sequestro di una stazione riparte l'inchiesta sui Mondiali**

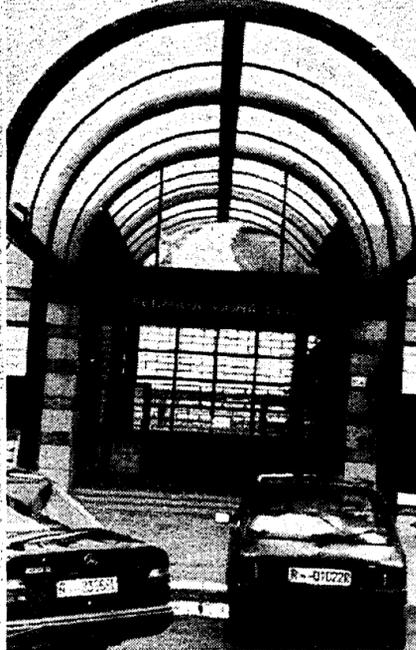
Dalla stazione Vigna Clara, deserta, abbandonata e sigillata dai tempi dei Mondiali di calcio, i magistrati romani partono per l'inchiesta su Italia '90: 10mila miliardi stanziati per «opere pubbliche» in tutta la penisola e varati all'insegna dell'«urgenza e indifferibilità». Una formula per giustificare gli appalti a trattativa privata che hanno raddoppiato i costi di tutto, stadi e infrastrutture.

È soltanto uno degli errori dell'«indifferibile affare» dei mondiali di calcio, l'appuntamento col cemento libero e «urgente» che interessò 12 città e costò oltre 10mila miliardi (ma si era partiti da poco più di 3mila). Per ciascuna delle 52 partite di quel «mondiale» iniziato nel 1984 e varato negli ultimi anni Ottanta, quando a capo del governo si succedevano Craxi, Gorla, De Mita e Andreotti, si spesero costi 200mila milioni. Fu una pioggia di soldi che investì la repubblica e la dozzina di città capitali del football mondiale. Furono alacri i ministri a decretare, zelanti le amministrazioni ad approvare.

Una vera rivoluzione urbanistica all'insegna della «somma urgenza, del «presto e bene», della deregulation burocratica. E furono procedure eccezionali, interventi che spazzarono via ogni forma di opposizione, di resistenza ambientalista, ogni valutazione sui progetti: bisognava fare in fretta, appaltare e aprire i cantieri. Poco

impose se fin dai primi giorni in molti girarono allo scandalo, all'inefficienza di tutte quelle spese, agli eccessi di sbrigatività e all'incapacità di controllare quotidianamente i costi.

Ma non si cambiò direzione, nemmeno quando ai sospetti seguirono le denunce e le inchieste, anche quelle governative come la relazione del ministro socialista Carmelo Conte, allargarono il fronte della «legittima suspizione» sugli appalti straordinari, sulle trattative private, sulla valanga di cemento e progetti targati «Italia '90». Via quindi alle coperture degli stadi, alle ristrutturazioni trasformate, «in corso d'opera», in rifacimenti veri e propri, ai progetti «fiancheggiatori»: metropolitane, tronchi ferroviari, tranvie leggere, parcheggi, ma anche film, uno per ciascuna delle città mondiali, pulizie e arredi urbani, alberghi, iniziative «turistiche». Una bancarotta annunciata e che nella premura si portò dietro, con le polemiche, molte vittime del lavoro, 24 morti e 680 infortuni. De-



**GIULIANO CESARATTO**

Roma. Su un binario morto si sono fermati i progetti di Italia '90. Da lì, dalla stazione abbandonata di Vigna Clara, anziché i treni che dovevano miracolare il trasporto urbano della capitale, sono invece partite le indagini sulle realizzazioni «mondiali». Era una catena di «grandi opere pubbliche», strade, ferrovie, ponti, svincoli che dovevano, sull'andreaiano esempio delle Olimpiadi del '60, rivoluzionare la città, farla funzionare dotandola di infrastrutture indispensabili per una capitale degna di questo nome.

**I vescovi  
«Politici  
corrotti,  
andatevene»**

ALBERTO SANTINI  
CITTÀ DEL VATICANO. Ha trovato ieri larga eco in seno all'episcopato, e nel mondo cattolico, l'invito rivolto dall'arcivescovo di Torino, card. Giovanni Saldarini, agli uomini politici, sempre più numerosi, colpiti da Tangentopoli, a mettersi da parte. Un grido, forse, arrivato tardi, ma che la Chiesa non può sottrarsi alle responsabilità di aver sostenuto fino alle elezioni del 5 aprile 1992 la vecchia Dc, ma certamente significativo. «Quest'appello era necessario - ha dichiarato ieri mons. Luigi Bettazzi, vescovo di Ivrea - perché la crisi attuale non è solo politica o strutturale, ma investe la mancanza di fiducia della gente». Perciò - ha aggiunto il battegiatore vescovo che non da ieri ha sollevato la questione morale - «per ridare fiducia ai cittadini e far sì che essi partecipino alla ricostruzione del Paese con uomini nuovi, occorre che i politici coinvolti in un certo schema si mettano da parte. Solo in questo modo si può favorire il ricambio e dare spazio ai giovani». Il vescovo di Vercelli, mons. Tarcisio Bertone, non si limita soltanto ad invitare i corrotti a mettersi da parte, ma afferma che i cristiani impegnati in politica sono tra i primi responsabili della crescita o del declino del senso della legalità nel nostro Paese. Ed in questa ottica, il vescovo ausiliare della diocesi di Roma, mons. Clemente Riva, che non ha mai condiviso l'appoggio che la gerarchia ha continuato a dare alla Dc senza pretendere l'attuazione del rinnovamento da tempo promesso, ha dichiarato che «chi ha sbagliato dovrà riparare al mal fatto, anche restituendo il mal tolto, altrimenti niente assoluzione». L'allarme era stato lanciato dalla Conferenza episcopale italiana con il documento con il quale si sollecitava la classe politica a «riportare il Paese nella legalità». Poi ci furono le dichiarazioni dei card. Martini che non riusciva ad immaginare come «lo scandalo delle tangenti fosse così pervasivo e dilagante». Ed il 1° febbraio scorso il segretario generale della Cei, mons. Dionigi Tettamanzi, ha parlato di «snaturamento» del significato del potere per cui coloro che, governando, dovevano «servire» hanno creduto che fosse la stessa cosa «asservire». Nello stesso giorno, il Papa, rivolto agli amministratori romani già in crisi, reclamava «onestà e rettitudine» nella gestione della cosa pubblica, quindi, un mutamento nell'affrontare i problemi della città. Questi orientamenti stanno ora ribaltando con una certa forza sui settimanali diocesani tanto che l'agenzia Adista ha realizzato un numero speciale per documentare come sia vivo il dibattito nel mondo cattolico e nella Chiesa dove si riconosce che il voto alla Dc è in seria

**Una memoria di Marando Mancini contro l'ex ministro democristiano  
Ex direttore Anas accusa Prandini  
«Gestiva a suo piacere i fondi»**

Gestione personalistica dell'Anas, fondi stomati, uso abnorme della trattativa privata: l'ex direttore generale dell'Anas, Marando Mancini - oggi agli arresti domiciliari - accusa Giovanni Prandini, ministro dei Lavori pubblici fino al 1991. In una memoria difensiva di nove pagine, il suo avvocato difensore afferma: prima Mancini venne emarginato, poi venne sostituito con Antonio Crespo.

**NINNI ANDRIOLO**

Roma. Prandini aveva costruito una gestione personalistica dell'Anas e utilizzava a proprio piacimento i fondi destinati per legge ad iniziative diverse. L'ex direttore generale dell'Azienda nazionale delle strade, Marando Mancini, accusa senza mezzi termini l'ex ministro democristiano dei Lavori pubblici. «Prima mi emarginò perché cercavo di arginare l'uso indiscriminato della trattativa privata - afferma nella sostanza - poi mi sostituì con un suo uomo, al vertice dell'Anas. Quell'uomo, era Antonio Crespo nei cui confronti i giudici romani hanno ordinato nei giorni scorsi un'opzione di cattura per concussione e che oggi è latitante. Fermato due settimane fa su ordine dei magistrati dei pool che indaga sull'Anas (che lo accusano di avere intascato una tangente), Mancini è attualmente agli arresti domiciliari. Ieri il suo difensore, l'avvocato Firenze Grollino, ha depositato una memoria di



L'ex ministro Giovanni Prandini e, sopra, un'immagine della stazione di Vigna Clara

del 26 aprile 1990. Nel corso di quella riunione il ministro Prandini sollecitò il capo compartimento Anas di Torino a procedere con «assoluta urgenza» a svolgere indagini di mercato per l'assegnazione dei lavori per le Colombarie.

La memoria cita anche una lettera con la quale Prandini sollecitò il capo compartimento Anas di Torino a procedere con «assoluta urgenza» a svolgere indagini di mercato per l'assegnazione dei lavori per le Colombarie.

Reazioni, quelle dell'allora direttore generale Anas, che non risultarono gradite a Prandini. I

rapporti divennero sempre più tesi. Una lettera del 18 gennaio del '91, firmata da capo di gabinetto del ministro, Brigante Rossi, comunicava tra l'altro a Marando Mancini, la decisione che d'intervento in audizioni richieste da parte di commissioni parlamentari deve essere debitamente e previamente autorizzato dall'onorevole ministro.

Prandini voleva controllare ogni intervento di tutti i suoi diretti, ivi compreso quello del direttore generale dell'Anas, in audizioni richieste dalle commissioni parlamentari, perché non riponeva alcuna fiducia in essi: scrive nella sua memoria l'avvocato Grollino. Alla fine, il 26 gennaio del 1991, Mancini venne sostituito. Con una lettera, infatti, si comunicò al direttore generale Anas di allora, che era venuto meno il rapporto di fiducia con il ministro. Quella lettera, sottolinea l'avvocato Grollino, metteva la parola fine ad un «rapporto estremamente sofferto e fortemente conflittuale con il ministro». Determinato dal fatto che il direttore generale dell'Anas, tentava di arginare, come nell'occasione delle Colombarie e in diverse altre, la gestione, a dir poco, personalistica dell'Anas da parte di un ministro che voleva utilizzare a proprio piacimento i fondi destinati per legge ad iniziative diverse da quelle che intendeva perseguire.

**Faccia a faccia in carcere tra Larini e la segretaria di Craxi  
Medri si difende e accusa Faletti  
«Sono vittima di una faida politica»**

**GIAMPIERO ROSSI**

Milano. Pri: sotto l'inchiesta, la faida. Mentre l'inchiesta dei magistrati anti tangenti scuote i vertici del Pri, si calca ai provvedimenti giudiziari, il coinvolgimento di alcuni esponenti del partito dell'Eda si sta rivelando un autentico detonatore per la lotta interna tra i seguaci di Giorgio La Malfa e gli ex gunnellini. E al centro di questo scontro c'è proprio l'arresto dell'ex parlamentare repubblicano Giorgio Medri, avvenuto sabato sera all'aeroporto milanese di Linate. A chiamare in causa Medri, infatti, sarebbe stato Pierfranco Faletti, ex consigliere d'amministrazione dell'Enel, arrestato in gennaio quando aveva da poco sostituito il socialista Giovanni Manzi alla presidenza della Sea (la municipalizzata che gestisce gli aeroporti milanesi). Secondo quanto avrebbe riferito Faletti ai magistrati,

Gunnella dal partito, in accordo col segretario nazionale Giorgio La Malfa. Anche l'organico utile del Pri, «La voce repubblicana», è sceso in campo schierandosi apertamente con Giorgio Medri, esprimendo solidarietà ai magistrati, sottolineando che La Malfa fu alla base della rimozione di Faletti dal consiglio d'amministrazione dell'Enel, e che il segretario prese le distanze dall'esponente del suo partito in occasione della nomina alla presidenza della Sea.

Anche il Psi ha dovuto prestarsi ieri a un lavaggio di «piazze sporche» in piazza: nel carcere di San Vittore c'è stato infatti l'atteso faccia a faccia tra la granitica segretaria di Bettino Craxi, Enza Tomaselli, e l'ex cassiere del Garofano Silvano Larini. Al termine del confronto non sono emersi fatti di rilievo: i due sono rimasti praticamente fermi sulle loro posizioni iniziali: Larini sostiene di aver consegnato i soldi



Pierfranco Faletti e sopra, Giorgio Medri

**Intanto l'ex ministro chiede il sequestro di «Sua Sanità»  
De Lorenzo padre tace  
«Ha la pressione alta»**

NAPOLI. In silenzio, davanti ai giudici, per ragioni di salute, Ferruccio De Lorenzo, l'ex presidente dell'Enpam (ieri sono stati sciolti gli organi di gestione dell'ente; il consigliere di Stato Emidio Frascione è stato nominato commissario), si è avvalso della facoltà di non rispondere alle domande del sostituto procuratore di Roma, Antonio Vinci, su una vicenda di mazzette (un miliardo e settecento milioni) per l'acquisto di immobili da parte dell'ente. L'ex presidente dell'ordine dei medici di Napoli era accompagnato, a Roma, dall'avvocato Enzo Gaito, il quale ha reso noto che avendo il suo difeso la pressione a 220, non poteva sostenere il colloquio anche con il Gip Adele Rando. Ferruccio De Lorenzo è apparso teso e nervoso. Ha lasciato il Palazzo di giustizia romano senza voler rilasciare dichiarazioni. In un documento consegnato ai giu-

dici si afferma che l'ex presidente dell'Enpam, ignora i termini dell'infamante accusa, e che denuncia «per calunnia chiunque risulti aver affermato che ha «percepito o richieste tangenti». I suoi avvocati hanno presentato al tribunale della libertà istanza di revoca dell'arresto.

Proprio mentre il padre dell'ex ministro si recava a Roma, a Napoli l'editore Eugenio Pellegrini, che ha dato alle stampe il volume «Sua Sanità», di Andrea Cinquegrani e Rita Pennarola, dedicato alla storia della famiglia De Lorenzo, rendeva noto che i legali della famiglia dell'ex ministro avevano presentato istanza di sequestro del volume.

□V.F.